

E fu subito buio

(Alla memoria del Ten. Col. Nesta)

Un sole tiepido di settembre
carezzava il tricolore
alto sul pennone.
Quel mattino, come sempre,
la tua voce ferma, sicura.
Nessun presagio,
ma un'ombra inquieta
sul volto teso e stanco,
palesava tumulti
che ti gridavano dentro.
Negli occhi, mille ostinati «perchè»,
simili a fiondate
che laceravano l'anima
e la gola gonfia di vento
che martellava le tempie.
Nel frastuono di voci e di fantasmi:
dolce il volto di tua madre,
i tuoi figli, la tua donna
e il fango gettato sui tuoi soldati:
chiare diapositive, a specchio,
nel nitore degli ultimi istanti.



Poi, un sibilo improvviso, urlante,
nella mente non più memoria;
un fremito nell'aria non più cristallo,
come lama fredda nelle carni.
E fu subito buio.

Pier Giorgio Manucci